

Avvento 2007

# Chi sei, o Signore ?



da Damasco a Betlemme ...

+ Ruggero Franceschini  
Arcivescovo Metropolita di Smirne

Curia Arcivescovile  
Necatibey Bul. N. 2 – P.K. 267  
35210 – IZMIR  
Tel. 0232/ 484.84.36 (ab.) - 484.05.31 (uff.)  
Fax. 0232/ 484.53.58 – E.Mail: curiaves@yahoo.it

# “Chi seí, o Signore?”

Da Damasco a Betlemme...

Avvento 2007

Carissimi,

questo tempo speciale e prezioso di attesa dell’-  
Avvento del Signore è sempre, e ogni volta in modo nuovo e forte, uno stimolo e un motivo per condividere con voi un tratto di strada, con pensieri, suggerimenti, esortazioni e propositi comuni.

Certo, non basta raccogliere la mente e il cuore “una tantum”, solo in alcuni periodi dell’anno..., lo sappiamo!

Ogni giorno è tempo di “attesa”, di conversione, di rinnovamento.

**M**a in questo Avvento 2007 vogliamo con più forza, con maggiore entusiasmo e disponibilità, aprirci a Colui che, ancora e sempre, resta l'Emmanuele, il Santo di Dio, il Dio-Bambino che viene a noi, per restare con noi, fino alla fine del mondo.

Mentre formulo questi pensieri e li metto su carta, ho davanti agli occhi tutti voi, come Pastore di questa Archidiocesi, ma anche come amico e fratello nella fede, che con voi si rallegra per ogni gioia, e con voi patisce per ogni pena.

**D**avanti ai miei occhi e al mio cuore scorrono volti e situazioni che abbracciano queste nostre comunità cristiane, prima di tutto, ma anche i tantissimi che ci seguono dall'Italia e da altri Paesi: sono tutti coloro che, con la loro preghiera e la loro solidarietà, ci permettono di essere presenze significative e incisive in questa realtà di missione.

Voglio così rinsaldare con tutti, anche attraverso questo mezzo, i legami di amicizia e di fraterna solidarietà che ci uniscono.

Ma questa mia, quest'anno, vuole avere un "taglio" particolare, dato proprio dall'approssimarsi dell'**Anno Paolino 2008**, durante il quale la figura di Paolo, l'Apostolo delle Genti per antonomasia, sarà modello, compagno e guida nel nostro cammino di cristiani e di discepoli del Signore Gesù in questa Terra Santa e Benedetta.

*Che cosa chiederemo a Paolo di Tarso?*

E che nesso ha questo personaggio con il tempo di Avvento che ci avvolge e ci coinvolge?

Il titolo e sottotitolo di questa Lettera può aiutarci a capire:

## *"Chi sei, o Signore?"*

Da Damasco a Betlemme ...

**E'** la domanda-chiave di ogni incontro che desideri

diventare qualcosa di più di un'occasione fortuita.

E' la domanda di Paolo sulla via di Damasco.

Ed è la domanda di chi, "Pellegrino verso Casa", chiede incessantemente luce, chiede strada, chiede verità.

Siamo noi, tutti noi, popolo di Dio in cammino; noi Vescovi; noi Sacerdoti, Religiosi e Religiose; Laici impegnati; famiglie, anziani, giovani, bambini ...

Tutta un'umanità assetata di Lui, che a Lui chiede, come Paolo, di farsi conoscere, di *"mostrare il Suo volto"*.

E a Damasco, la nostra Damasco di ogni giorno, come Paolo vogliamo fare l'esperienza di un incontro vero, forte, radicale con *"il Gesù che tu perseguiti"*, lo stesso *"Dio-con-noi"* che ci conduce dritti a Betlemme.

Da Damasco a Betlemme, dunque, con una domanda sulle labbra e nel cuore:

*“Chi sei, o Signore?”*

Sì, perché solo quest’ansia di conoscerLo può motivare e giustificare il nostro essere seguaci e discepoli di Gesù.

E questo è stato il motivo unico e fondamentale che ha mosso Paolo in ogni sua scelta, soprattutto quella di annunciarLo ai pagani, lui, *“l’infimo degli Apostoli”*, ma per Grazia di Dio divenuto araldo del Vangelo a tutte le genti.

Quanto è stato scritto e detto di Paolo di Tarso, questo “nostro” grande, che proprio in questi luoghi è nato, ha vissuto e speso la sua vita per la causa di Cristo... Quanti volumi, studi, esegesi sulle sue Lettere...

Noi non pretendiamo di fare qualcosa di simile.

Vogliamo semplicemente dirci alcune cose, trarre qualche spunto e suggerimento dalla sua figura per vivere con lui questo Avvento 2007.

### Come Paolo:

\***Lasciamoci “afferrare” da Cristo**, buttandoci alle spalle le nostre paure, i nostri pregiudizi, le nostre ipocrisie...;

\* **Lasciamoci illuminare**, come Paolo: “*Ero cieco...*” (At. 22,11), perché si dissipino le tenebre del nostro orgoglio, delle nostre false sicurezze...;

\* **lasciamoci prendere per mano**: “*Vai a Damasco, e là ti sarà detto...*” (At. 22,10), con umiltà e fiducia, perché si compiano in noi i Suoi disegni...;



**E'** un impegno grande, una sfida grande, che ci rimette  
in discussione.

### *Come faremo?*

**Pregando.** Nutrendoci della parola di Dio con più intensità e assiduità. Con fede, con semplicità e umiltà.

**Nel silenzio** che svuota il cuore da inutili e a volte dannosi sentimenti, e prepara all'Incontro.

**Nel quotidiano** che, rivisto alla luce della Sua Parola, diventa spazio per gesti di carità spicciola, di amore, di dialogo e di comprensione: in famiglia, nella parrocchia, al lavoro, a scuola, con gli amici...

**Nella testimonianza** coraggiosa di Cristo, morto e risorto per noi – cuore dell'annuncio di Paolo - con l'esempio della nostra vita, per essere "servi" di tutti ...,

soprattutto di quelli che – respinti e rifiutati – vivono senza speranza e senza ideali veri.

**Nel dialogo sereno e rispettoso** con quelli che non condividono la nostra fede, ma come noi e con noi sono desiderosi di costruire cammini di pace e ponti di fraternità, di vera collaborazione per intese a servizio di ogni uomo, al di là di qualsiasi barriera di razza, religione, ceto sociale e appartenenza politica.

Parole? Solo parole?

Bei propositi da attuare per momenti di fervore, e subito abbandonati al primo annuncio di venti contrari?

Ci auguriamo di no.

*“Tutto posso in Colui che mi dà la forza”* (Fil. 4,13), ci

rassicura Paolo, e a lui possiamo credere.

Lo possiamo perché la sua vita è stata una continua “corsa” per ricevere il “premio”, incurante delle fatiche, delle percosse, dei naufragi, dei contrasti di ogni genere...

*“Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?”* (Rom. 8,31).

*“Chi ci separerà dall’Amore di Dio? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame...?”*

(Rom. 8,35).

*“Ma in tutto questo noi siamo più che vincitori, per virtù di Colui che ci ha amati”* (Rom. 8,37).

Sono questi i nostri “punti di forza”.

Tutto il resto sono chiacchiere.

E le chiacchiere conducono a poco, e ci fanno perdere del tempo prezioso.

Coraggio, dunque, camminiamo nella luce del Signore, fino a Betlemme, per scoprire, o riscoprire, nella fragilità di un Bimbo, tutta la grandezza di un Dio che non ha paura di compromettersi con l'uomo, ma, paradossalmente, ne assume tutta la piccolezza e la materialità, per arricchirlo della sua povertà.

Un Dio povero perché noi uomini possiamo essere ricchi di Lui.

*Che Betlemme sia la nostra casa,*

la nostra dimora, il nostro stile, il nostro luogo segreto di incontro con Lui, per trovare la forza di ripetergli, senza stancarci:

*"Chi sei, o Signore?"*,

e senza avere la pretesa che ci risponda subito, anzi, sperando che non ci risponda, per potere avere la gioia di "importunarlo" ancora, certi che, prima o poi, ci mostrerà la luce del Suo volto.

E noi saremo salvi.

Carissimi :

Confratelli, Fratelli, Sorelle, Amici e Benefattori,

lasciamoci coinvolgere e “sconvolgere” da questa attesa di Dio , facendoci pellegrini da Damasco a Betlemme.

Nonostante tutto e tutti. Anche se il cammino è in salita.

Qui soffiano venti di guerra, pericolose bufere di scontri armati.

Non vogliamo porci come giudici tra le parti, ma chiedere a Dio un po' di sole, di pace.

Preghiamo, preghiamo tanto, perché si trovino strade di fraternità; preghiamo perché alle sofferenze, alla fame, alle distruzioni di ogni genere, dei poveri e degli sfollati, non si aggiungano mali peggiori.

Teniamo le mani alzate, con ogni possibile sforzo..., e così fate anche voi.

Chiediamo all'Europa, al mondo, di disinnescare le mine dell'odio, della guerra, ad ogni costo!

Chiediamo a tutti di smetterla con la cultura dello scontro e dell'odio.

Chiediamo anche a voi di pensare e di parlare di giustizia, sì, ma anche con pazienza, con ragionevolezza, fraternità, e capacità di perdono.

Lo chiediamo alle Nazioni, alle comunità, e alle nostre famiglie.

Solo così il Natale sarà festa di fraternità e gioia per tutti.

E tutto questo, anche quando le tenebre sembrano annullare ogni cosa, e rendere vana ogni fatica.

Anche quando non tutto ci è chiaro, non tutto “filiscio”, e diventa arduo condividere, collaborare, dialogare.

*M*a il “*Dio-con-noi*” è una realtà che non possiamo dimenticare, e che ci ricorda la bellezza del dono, del farsi uomo fra gli uomini, spartendo ogni cosa: ogni lacrima, ogni sorriso, ogni dubbio, ogni angoscia, perché un’alba nuova di pace, di perdono, di compassione e di amore sincero sorga finalmente per tutti ...

Per ogni lembo di terra martoriata e divisa, per ogni volto, per tutte le mani tese, e in attesa.

Per ogni interrogativo irrisolto.

Per noi missionari in terre lontane.

Per voi “missionari” in terre vicine, che ci siete accanto, e fate strada con noi: è questo l’Avvento del Signore, è questa la nostra Damasco, e questa è la nostra Betlemme.

**Grazie, a tutti e a ciascuno.**

**Ai miei Sacerdoti, ai miei Religiosi e Religiose, ai Laici impegnati, ai Volontari** che, qui sul luogo, continuano ad andare incontro al Signore incontrando i fratelli.

**Agli amici e ai Benefattori** che in patria ci portano nel cuore, potente catena di amicizia e di solidarietà che, lo crediamo e lo speriamo, si rafforzerà e si allungherà sempre più.

**A tutti** il mio e nostro più vivo e riconoscente ricordo.

Accanto a Maria, Donna dell'Ascolto e dell'Attesa per eccellenza, con la forza e l'ardore apostolico di Paolo, l'instancabile cercatore di Dio, prepariamoci ad accogliere il Signore che viene..., e allora, da noi, nel presepio dell'umanità, nascerà la bellezza e la forza di Dio.

**A tutti e a ciascuno** auguro un felice e Santo Natale, ed un sereno Anno Nuovo.

+ Ruggero Franceschini

Arcivescovo Metropolita di Smirne